

PER IL RADUNO IN LIVORNO DEGLI ARDITINI ADDI' 30.4.1916

Comandante Rossi, Ammiraglio,

Dopo 36 anni il suo Equipaggio con tanto entusiasmo si è riunito simbolicamente in assemblea per essere rivisitato da Lei. E come per il passato ricevere ciò che fu il primo e forse l'ultimo dei suoi ordini, il più importante della sua Carriera, quello cioè che fece a tutti fremere le vene dei polsi e che nessuno di noi può giammai scordare- Nondimeno Lei che senz'altro col batticuore pronunciò le parole fatidiche, le ricorda? "Macchine attenzione alla manovra.... Molla a poppa.... Pari avanti adagio ".... e la Nave docilmente, come una giovenca alla cavezza, si lasciò condurre sui mari e sugli oceani più lontani.

I momenti di vita collettiva a bordo, durante le lunghe navigazioni, li descrisse con padronale espressività e semplicità lo sfortunato Vincenzino Murano sul libro da Lui scritto e ora ampliato con scritti e fotografie da alcuni dei nostri. Ma i momenti più intimi i più emozionanti che ognuno di noi incontrò lungo il periplo, nessun altro li può descrivere, in quanto diversamente venimmo da essi toccati e ora fanno parte integrante del nostro D.N.A. Per esempio, chi l'anima non esaltò dinanzi a certe visioni; chi non provò un moto indicibile quando gli oceani ci fecero toccare con mano l'Immensità. E chi di noi, Comandante, non rimase indifferente alle sue lusinghiere parole di commiato a termine crociera? Lei, disse e scrisse: "Gli uomini sono stati veramente i protagonisti dell'avventura. Si sono stretti come in una famiglia. "E nessuno mi può smentire, se aggiungo dicendo che tra i Capi Servizi e noi marinai regnò il più cordiale cameratismo. Loro, più che superiori, si comportarono come fratelli, in quanto la lunga convivenza tra le paratie di bordo fece da collante alle nostre anime, tanto da abolire in certe occasioni il formalismo disciplinare.

E ora è bello ritrovarci, guardarci negli occhi e rivedere in essi momenti di vita gagliarda, pulsante in arditezza e virilità. Come era bello e interessante il quadrato, un angusto locale nel cui grembo custodiva i tesori di una giovinezza perenne e si confondevano le flessioni dialettali dal nord al sud d'Italia. C'era antagonismo tra le categorie, il contestatore di professione, l'apatico, l'istrione, l'inossidabile a tutti gli eventi... Ma tutti, nel bene e nel male, solidali come devono essere i membri di una famiglia perbene nel condividere con fierezza l'onorabilità dell'Ardito: in Patria e in giro per il mondo... Noi siamo fieri di appartenergli, lo dico al presente, perché come Gambino, Gallo e Zampaglione, ai quali siamo debitori di gratitudine particolarmente per la giornata di oggi, noi dall'Ardito, in verità non siamo mai sbarcati. Siamo peraltro orgogliosi di aver avuto per Comandante un uomo che, a termine crociera, per onestà di pensiero, giudicò il suo Equipaggio ineguagliabile, degno di lode e di bravura. E a quel Comandante, noi oggi, schierati idealmente sul ponte di volo, mentr'Egli con passo lento e sguardo fiero ci guarda ad uno ad uno negli occhi, ricambiamo il suo grazie e gli confermiamo l'attaccamento e la stima di allora.

Nihil Obest

W il Comandante Rossi,
W La Marina.

Nello Ghione

Livorno, li 30 aprile 2016